

## SORU CONTRO SORU



**La brace ha covato ben accesa sotto la cenere delle vacanze, segnalata di quando in quando da qualche scoppietto, talvolta vigoroso, causato da estemporanee dichiarazioni o brevi azioni isolate di questo o quel assessore, puntualmente rintuzzate dagli spalti oppositori. È il caso, ad esempio, delle centinaia di provvedimenti che la giunta Soru vanta di aver preso nel breve volgere di un mese o giù di lì. Con gli altri pronti a contestare, dati alla mano, che non si tratterebbe altro che di iniziative già assunte dalla precedente amministrazione e di cui quella attuale si sarebbe semplicemente appropriata.**

**Niente di edificante, naturalmente, e tutto già visto. Solo che questo Soru è arrivato propugnando il suo modo di intendere la politica ammantandosi di un atteggiamento da sculacciatore che sembra non rendere le cose facili a nessuno, nemmeno a se stesso. Appare come pervaso da una sorta di furia vendicatrice, da un'ansia di rivalsa che sono francamente difficili da decifrare in un uomo che si propone come manager di talento e, perciò stesso, aduso alla trattativa, alla diplomazia, sorretto dal buon senso. Si fatica a capire con chi ce l'abbia e soprattutto chi ce l'abbia mandato quando afferma, come ha affermato e come ribadisce nei suoi atti quotidiani, che "sono qui anche per dare fastidio a qualcuno". Mai sentito niente di simile da un politico, meno che mai da uno appena eletto. Roba da matti, viene da pensare.**

**Va bene, si dirà, per lui è vita nuova, deve fare esperienza. Anche noi, dobbiamo ammettere, siamo inclini a ritenere che le nuove atmosfere che lo avvolgono, le nuove tensioni, magari qualcosa interpretata come provocazione da uno che, almeno a giudicare dai pubblici dibattiti, sembra piuttosto permaloso, anche noi, dicevamo, siamo inclini a ritenere che la parola lo abbia tradito, alterando il suo pensiero. Chissà cos'altro voleva dire, nella circostanza. Certo che però il suo modo di fare a ogni piè sospinto non ci aiuta nel nostro sforzo di comprensione. E tanto meno aiuta (non solo noi ma sicuramente anche chi gli sta attorno per essergli utile) quella sua perenne aria cupa, per non dire torva, un po' da beccamorto. Insomma, diciamola tutta, non è che appaia proprio come un gran simpaticone.**

**Ma non è stato eletto per fare il simpaticone, si dirà ancora. Verissimo, ma fare politica significa essere aperti al confronto, spesso al compromesso. Significa saper ascoltare e spesso concedere. Significa soprattutto essere credibili e farsi accettare, da tutti, tanto meglio se anche dagli avversari, senza per questo arrivare a rinverdire gli esempi della vergognosa cogestione sottobanco del potere attuata su tutto il territorio nazionale dalla combatuta DC-PCI. Certo, è un fatto di misura: c'è chi ce l'ha e chi no, c'è che riesce a conquistarla e chi non**

ce la farà mai. È questione di disposizione naturale, ma anche di cultura, educazione, sensibilità, ed equilibrio mentale. Staremo a vedere.

Intanto, nel bel mezzo dell'inesauribile tormentone nazionale sul conflitto di interessi le cui spire non sembrano risparmiare il nostro "signor Nessuno", va pure facendosi strada il problema posto dall'abissale differenza che frequentemente esiste tra il *dire* e il *fare*, come evidenziato dalle ultime cronache del Palazzo e dintorni (sul mare), su cui presto dovremo diffusamente tornare.

Eugenio Nissa